
Maddalena Natali

di: **Anna Maccabelli**

Se poche donne, nel Seicento, si dedicarono alla pittura, il loro numero aumenta considerevolmente in quelle famiglie in cui i parenti maschi avevano abbracciato la professione artistica. È questo il caso di Maddalena Natali che non solo fu figlia di Giovan Battista (Cremona, 1630 - Roma, 1696), pittore, ingegnere, scenografo, scrittore d'arte e soprattutto architetto della cattedrale di Cremona; furono infatti artisti anche il nonno Carlo (Cremona, 1589-1683), pittore, incisore e, a sua volta, architetto della stessa cattedrale, nonché un trisavolo materno, Pietro Martire Pesenti da Sabbioneta (poco prima del 1530-1610) esponente di una famiglia tutta dedicata alla pittura e alle arti. La sua formazione dovette dunque avvenire nella casa del padre, che la portò con sé a Roma dove è registrata negli Stati d'anime della chiesa dei SS. Celso e Giuliano nel 1675 (anno giubilare) insieme alla famiglia e al fratello minore Giuseppe Cristoforo, anch'egli pittore. È l'ultima data che ne attesta l'esistenza è anche la data apposta su di un cartellino antico applicato sul verso dell'unica tela che di lei ci è rimasta, un *Ritratto di prelato* (Cremona, Museo Civico Ala Ponzone, Inv. 120) che proprio a Roma fu eseguito. Quel cartellino la dichiara di anni 18, ma in realtà all'epoca ne aveva 21, essendo nata e battezzata il 3 agosto del 1654 nella parrocchia di S. Elena a Cremona. L'atto di nascita ne ricorda il nome completo, Maddalena Teodora, essendole stato imposto il nome della nonna paterna, quella naturale e quella acquisita (il nonno Carlo si era, infatti, sposato due volte). Maddalena era dunque una ritrattista, e in questa veste il padre Giovan Battista ne promuove l'attività cercando di introdurla, attraverso i buoni auspici del cardinal Leopoldo de' Medici col quale era in corrispondenza come mercante d'arte, presso la potente famiglia di papa Clemente X Altieri, in particolare come ritrattista di dame, un'attività all'epoca senz'altro più socialmente accettabile per una giovane. Nulla ci è pervenuto di questa sua attività, che deve senz'altro essere stata influenzata dai *Cabinets de dames*, allora di grande successo, del fiammingo Jacob Ferdinand Voet, su cui s'innesta il naturalismo lombardo della ritrattistica paterna (*Ritratto di Francesco Maria Carena*, Cremona, Museo Civico Ala Ponzone, inv. 605), come risulta dal citato busto del *Ritratto di prelato*, attualmente (2021) esposto a Milano alla mostra di Palazzo Reale *Le signore dell'Arte. Storie di donne tra '500 e '600*. Sottoposto ad analisi riflettografica, questo ha rivelato di essere stato eseguito in realtà da due mani, una più acerba – forse del più giovane (Cremona, 1661) fratello Giuseppe Cristoforo – che risolve le vesti in maniera più essenziale e rigida, e l'altra che interpreta il volto paffuto e lo sguardo diretto del personaggio con un convincente naturalismo. Da Roma il ritratto fu portato a Cremona, dove tuttora si trova; di Maddalena si perdono, invece, le tracce: non figura, infatti, né nel registro dei matrimoni, né in quello dei morti della chiesa di S. Elena, vicina all'abitazione dei Natali. A meno di pensare ad una monacazione, dobbiamo ipotizzare che si sia maritata a Roma, dove anche il padre avrebbe preso definitivamente dimora dal 1688.

Fonte: enciclopediadelledonne.it